

Punto n.6

MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA, AD OGGETTO: PROTEZIONE INTERNAZIONALE E ACCOGLIENZA DELLE PERSONE PROVENIENTI DALL'AFGHANISTAN

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- negli ultimi due secoli l'Afghanistan è stato preda dell'espansionismo britannico, russo, americano e anche delle nazioni confinanti, sconvolto da milizie contrapposte, oppresso da monarchie assolute e dai cosiddetti talebani;
- gli Stati Uniti, la NATO e l'intero Occidente hanno una grande responsabilità per aver liberato il paese dal regime instaurato dai loro ex alleati senza però riuscire a venire a capo, nell'arco di 20 anni, del processo di peacebuilding che si voleva attuare;
- il ritiro delle truppe USA e NATO dall'Afghanistan, nell'ambito del quale è avvenuto anche il rientro in patria del contingente militare italiano, ha causato una grave emergenza umanitaria a seguito dell'immediato ritorno al potere dei talebani;

Considerato che:

- migliaia di persone, soprattutto donne, oppositori del nuovo governo e membri di minoranze etniche hanno lasciato o tentano di lasciare il paese per evitare persecuzioni e abusi da parte del nuovo regime che, nonostante le promesse, si annuncia oppressivo e violento;
- la convenzione di Ginevra del 1950 riconosce lo status di rifugiato a tutti coloro che abbiano fondato timore di persecuzioni nel proprio paese;
- negli ultimi anni l'Europa ha negato asilo a migliaia profughi afgani, parte dei quali sono stati rimpatriati;
- i governi europei dovrebbero ora impegnarsi anche per proteggere coloro che sono ancora in Europa, tra cui moltissime bambine e ragazze;

Considerato altresì che:

- il Ministero degli Interni con la collaborazione dei Sindaci e delle associazioni del Terzo Settore è impegnato nell'accoglienza di rifugiati politici in tutto il territorio nazionale;
- occorre prestare aiuto in particolare alle donne, sistematicamente violate nella loro dignità, e ai giovani ai quali sono negati il presente e il futuro;
- ogni istituzione, locale e nazionale, deve fare la sua parte, non solo per esercitare pressioni in ambito internazionale, ma anche per garantire l'accoglienza nel proprio territorio, coinvolgendo le organizzazioni che si occupano di accoglienza e integrazione;
- per motivi politici e pratici e per quanto già evidenziato in molti anni di esperienza l'accoglienza diffusa è preferibile rispetto ad altri modelli;

- l'Anci ha formalmente inviato al Ministero degli Interni una missiva per evidenziare la disponibilità dei Sindaci ad ampliare la rete Sai già presente nei territori, in particolare per poter accogliere e inserire le famiglie che rientrano nel programma di protezione del personale civile afghano collaboratore del contingente militare nazionale;
- vanno elaborati, di concerto con i soggetti del Terzo settore, specifici progetti di accoglienza e inclusione, adeguati ai bisogni specifici di queste popolazioni, prevedendo anche percorsi di informazione e coinvolgimento indirizzati alla cittadinanza locale;
- il Comune di Jesi, per tramite dell'ASP9, è già molto presente ed attivo su questo tipo di accoglienza;
- per ampliare la rete SAI/CAS servono fondi governativi ulteriori;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta Comunale:

- a individuare e rendere disponibili spazi adeguati da destinare in tempi rapidi all'accoglienza del possibile flusso di richiedenti asilo e ad elaborare un piano di accoglienza che coinvolga le associazioni accreditate del Terzo Settore;
- a farsi parte attiva nei confronti della Regione Marche perché svolga un ruolo di organizzazione e coordinamento in relazione alle capacità di accoglienza dei territori e nel pieno rispetto delle persone interessate;
- a farsi parte attiva nei confronti del governo nazionale affinché siano garantite forme di protezione internazionale alle persone già presenti in Europa ed in Italia che rischiano di essere rimpatriate ovvero prevedendo la possibilità di raggiungere l'Italia, se opportuno attraverso corridoi umanitari attivati con paesi terzi, in particolar modo per la popolazione più fragile e a rischio di persecuzione, in una logica di condivisione solidale della responsabilità con gli altri Stati dell'Unione Europea;
- ad unirsi all'appello dell'Anci affinché si potenzi la rete di accoglienza nazionale con risorse mirate, per poter accogliere e inserire le famiglie che rientrano e rientreranno nei programmi di protezione del Governo, concordati con l'Unione Europea e con la comunità internazionale.